



Allegato 2

PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

(L.R.14/2015)

Ambito distrettuale di: Distretto Rimini Nord

Periodo di riferimento: 2018-2020

Obiettivi

In attuazione della DGR 73/2018 e in base alle caratteristiche del territorio, alle esperienze in atto e ad altri programmi-progetti previsti o in corso di attuazione, indicare gli obiettivi che si intendono perseguire nel triennio di riferimento.

La crisi economica iniziata nel 2008 ha avuto pesanti effetti anche nel territorio riminese, sebbene qui sia arrivata più tardi rispetto al resto dell'Italia. La percentuale di disoccupazione risulta essere più alta rispetto alla media regionale, ma inferiore a quella nazionale. In provincia di Rimini, nel 2016 gli avviamenti al lavoro sono stati circa 76mila, ma ad essi sono corrisposti circa 73mila cessazioni, con un saldo pari a 2.761 unità, un dato che risulta essere in calo rispetto all'anno precedente.

Per comprendere meglio le dinamiche del mercato del lavoro riminese siamo costretti ad affidarci a dati del 2015 elaborate dal Centro studi "Politiche del lavoro e società locale" della Provincia di Rimini, su dati tratti dal Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, perché più dettagliati rispetto a quelli in nostro possesso oggi.

Nel corso del 2015 si contavano sul territorio provinciale poco più di 93mila avviamenti al lavoro (atti amministrativi), a fronte di 58.404 persone assunte (avviati), che determinavano un tasso di mobilità pari a 1,59. Un dato sostanzialmente stabile, rispetto all'anno precedente (-0,3%), che non include il lavoro domestico, quello autonomo a partita IVA e il lavoro marittimo.

Altrettanto importante era il dato sulle cessazioni, vale a dire i contratti di lavoro che si erano conclusi nel corso del 2015. Rispetto all'anno precedente, il totale dei rapporti cessati scendeva del 4,8% (da 96.039 a 91.409). In virtù di questo calo piuttosto significativo, il saldo delle posizioni lavorative, cioè la differenza tra assunzioni e cessazioni registrate nei dodici mesi, presentava un valore positivo (circa il 22%), circa 4 punti percentuali più alto dell'anno precedente, quando non si era raggiunto neppure il 18%.

Da questi dati risulta chiaro che il mercato del lavoro in Provincia di Rimini è dinamico e caratterizzato da una marcata flessibilità dei rapporti professionali, che è riconducibile sia al peso dell'industria turistica stagionale, che alla diffusione di forme contrattuali non stabili, in tutti i settori dell'economia. Circa il 61% dei contratti di lavoro stipulati nell'anno dello studio, infatti, sono a tempo determinato; quasi il 18% riguarda la somministrazione di lavoro (ex interinale) e il lavoro intermittente, mentre i contratti a tempo indeterminato risultano essere stati poco più del 12%.

Con la crisi si è determinato un costante aumento delle cessazioni e delle riduzioni delle attività imprenditoriali, che hanno coinvolto un elevato numero di lavoratori, determinando non solo "disoccupazione", ma anche scenari di incertezza e una precarietà di prospettive, che hanno minato la loro condizione socio-economica e personale, aggravata poi da un'oggettiva difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro. Una condizione che risulta più accentuata nei lavoratori di età adulta, con professionalità tradizionali, poco aggiornate, e per le donne.



Le caratteristiche del mercato del lavoro locale fanno sì che, anche quando questi lavoratori riescono a trovare una nuova occupazione, spesso si tratta di attività legate ai picchi stagionali e, talvolta, in forme non regolari, comunque, per periodi brevi. A tutto questo aggiungiamo un processo costante d'invecchiamento della popolazione, un aumento della durata della prestazione lavorativa (allungamento dell'età pensionabile, una riduzione della possibilità di permanenza o di inserimento stabile nel mercato del lavoro). Un fenomeno, quest'ultimo, che può essere imputato al già indicato ridimensionamento dei settori produttivi tradizionali, alle ristrutturazioni produttive e allocazioni all'estero delle attività più operative, ad una crescente richiesta di lavoratori particolarmente qualificati e flessibili, che si associa ad un incremento dell'uso di ammortizzatori sociali, oltre ad una sempre più scarsa valorizzazione della capacità produttiva che può essere espressa da lavoratori over 40, a favore dei più giovani, nella convinzione che questi ultimi siano maggiormente flessibili, innovativi, creativi e meno costosi (in quanto più adattabili a livello contrattuale).

Tra le persone dei lavoratori maggiormente penalizzate, rispetto all'accesso al lavoro, vi sono quelle con una bassa scolarità, senza una qualifica professionale spendibile e con scarse risorse progettuali, che in questi anni stanno avvicinandosi ad una marginalità sociale importante; una nuova povertà economica, sociale e culturale. Nel contesto riminese, una buona parte di queste persone trovava opportunità occupazionale durante il periodo "stagionale", anche se talvolta con contratti non regolamentati e rispettosi delle caratteristiche del mercato del lavoro. Oggi, questa opportunità resta, anche se in quantità minore, ma soprattutto con remunerazioni molto più contenute.

Gli impieghi proposti, d'altro canto, erano spesso dequalificati e senza prospettive di continuità e stabilità. Inoltre, è oramai del tutto evidente che anche questo settore non offra più le opportunità offerte in passato, avendo una necessità strutturale di riqualificazione per contenere la concorrenza sui mercati globali. Vi è inoltre da aggiungere che durante l'estate vi è sempre più frequentemente offerta di manodopera da paesi esteri che vengono a fare la stagione con assunzioni effettuate con vitto e alloggio incluso offrendo una disponibilità di orario molto più ampia rispetto alla popolazione residente che si trova a dover fronteggiare anche impegni familiari e che quindi offre una disponibilità di orario ridotta.

Premesso questo quadro generale, riguardante la partecipazione al mercato del lavoro in provincia di Rimini, le sue specificità e problematiche, è bene prendere in esame alcuni altri aspetti, che portano all'attenzione un ambito particolare, riguardante l'applicazione della L.R. 14/2015, cioè "la fragilità e la vulnerabilità multiproblematica" di una buona parte di questi lavoratori disoccupati, che in conseguenza risultano maggiormente esclusi socialmente rispetto ad altri. Nello specifico, ci riferiamo a persone disoccupate per le quali sarebbe improbabile realizzare un inserimento lavorativo con il solo supporto di politiche attive per il lavoro, piuttosto che politiche sociali o sanitarie disgiunte le une dalle altre. Parliamo di lavoratori in condizioni multiproblematiche per le quali è necessario prevedere un intervento multi-professionale integrato, che possa ristabilire pari opportunità di accesso al mercato del lavoro.

Anche se risulta difficile poter pensare per queste persone a degli inserimenti lavorativi *tout court*, dal momento che il nostro sistema economico è ancora piuttosto "debole", in particolare, rispetto alla risposta occupazionale che riesce a produrre, è doveroso che questi lavoratori ristabiliscano, con il supporto dei servizi, una condizione di "protagonismo attivo" verso il mercato del lavoro.

L'acquisizione di abilità e competenze nuove, oltre al raggiungimento di equilibri personali e professionali, che possano prospettare un rinnovato "progetto di sé" sono infatti l'obiettivo principale.

In un momento in cui la programmazione della L.R. 14/2015 non ha ancora mostrato nessun risultato ed in un contesto del nostro territorio in cui sono identificabili condizioni individuali e familiari di fragilità molto differenti, l'adozione delle politiche attive messe in campo si reputano comunque efficaci sull'attivazione delle potenzialità delle persone, in quanto l'inserimento di queste persone all'interno di un contesto produttivo è già un'esperienza capacitante, indipendentemente dal fatto che si abbia come esito finale un rapporto di lavoro definitivo. L'articolazione del contesto produttivo, infatti, rappresentata da un sistema di relazioni e da una complessità organizzativa propria del mondo del lavoro, offre alle persone esperienze che li aiutano a migliorare e sperimentare quelle abilità che il



più delle volte hanno bisogno solamente di essere “messe in campo”, offrendo nel momento della loro sperimentazione un miglioramento alla persona nell'ambito relazionale ed un potenziamento delle abilità di empowerment.

La riduzione di lavoro di manodopera ha pregiudicato l'inserimento di queste persone a basso profilo di scolarità e ha visto il mercato del lavoro assorbire principalmente giovani con buone risorse aiutati anche dalle misure messe in campo a livello nazionale (es. garanzia giovani).

Le persone che intercettano i servizi in particolare i servizi sociali e sanitari non risultano più agilmente occupabili. Le politiche attive messe in campo dalla LR 14/15 possono aiutare le persone a fare una riprogettazione di inserimento lavorativo che comunque aiuti ad aumentare le opportunità nella ricerca di lavoro ma soprattutto nei casi più delicati, è necessario introdurre delle misure di protezione che favoriscano anche le aziende nel momento in cui decidano di investire e aderire a tali progetti.

L'idea attraverso cui è stata costruita questa programmazione integrata di servizi per il lavoro, sociali e sanitari sono interventi che ipotizzano due macro-tipologie di utenti a cui portare risposte, senza però escludere la possibilità di offrire a tutti gli altri degli strumenti e delle azioni che possano agevolare la loro ricerca e l'inserimento lavorativo, a partire dalla necessità di essere mantenuti “attivi” nel mercato del lavoro.

Le due macro-tipologie di lavoratori disoccupati sono in maggioranza adulti e di genere femminile, come già indicato nella precedente programmazione, si esplicitano in:

La prima macro-tipologia riguarda coloro che, se supportati con azioni di politica sociale e/o sanitaria, rispetto alle specifiche problematiche poste, possono trovare autonomamente un lavoro, perché mostrano di essere “attivi e propositivi” nella ricerca, ma necessitano di brevi percorsi di formazione professionale, su specifiche e pratiche funzioni operative, per colmare piccoli gap professionali dovuti soprattutto ai tempi di inattività e alla diversificazione degli ambiti lavorativi. Per alcuni di loro, che mostrano di essere meno autonomi, saranno necessarie anche azioni di supporto e di un accompagnamento al lavoro, ad esempio attraverso un breve periodo di tirocinio.

La seconda macro-tipologia riguarda invece coloro che, sempre se supportati da azioni di politica sociale e/o sanitaria, risultano essere immediatamente spendibili nel mercato del lavoro, da un punto di vista professionale, ma necessitano di un accompagnamento che li supporti 1) nello *scouting* delle opportunità occupazionali, 2) nell'incontro dell'opportunità lavorativa e per l'interlocuzione con l'azienda, 3) nella fase dell'inserimento.

Sul nostro territorio un'analisi della sperimentazione è ancora prematura ma rispetto ai casi presi in carico finora dall'Equipe Multi-professionale, si evidenzia un allineamento dei progetti con quanto si era programmato nel Piano Integrato Territoriale del 2017 e pertanto gli interventi programmati corrispondono nell'utilizzo alle percentuali di risorse programmate sui diversi interventi.

Attualmente gli interventi si sono distribuiti per un 1/3 sui tirocini e per un altro 1/3 direttamente in azioni di accompagnamento al lavoro in quanto la tipologia di persone seguite spesso negli ultimi anni ha già svolto nel tempo sia corsi di formazione che tirocini in azienda per cui le competenze acquisite si reputano sufficientemente solide per poter affrontare un tipo di lavoro che rispetto alle loro esperienze non necessita di ulteriore approfondimento.

Ci ritroviamo ovviamente di fronte ad un piccolo campione di persone, per il momento, preso in carico dall'E.M., dal quale però emerge già chiara una differente tipologia di persone che accedono alla misura e che con l'ottica del progetto personalizzato mette in linea gli approcci valutativi e propositivi dei vari servizi presenti all'E.M.



Si è così previsto di attingere in varia misura a tutte le opportunità di interventi resi ammissibili dalla L.R. 14/15 in modo da essere il più possibile rispondenti ai bisogni di ciascun beneficiario, utilizzando anche interventi di consulenza orientativa, di sostegno nei contesti formativi e lavorativi, per l'attivazione di tirocini, per la formazione professionale e l'accompagnamento al lavoro, che possano facilitare queste persone a raggiungere le condizioni minime per ottenere nuovi inserimenti lavorativi possibilmente stabili e coerenti con le loro aspettative personali e sociali, non appena il mercato del lavoro lo permetterà.

Oggi ci troviamo, infatti, in una condizione ben diversa da quella precedente l'insorgere della crisi, quando si rilevava una disoccupazione frizionale del 3-4%. Per poter ripartire e ricostruire risultati economici positivi, questo mercato del lavoro sta utilizzando meccanismi e procedure occupazionali maggiormente flessibili, in certi casi anche strumentali, in una fase che non appare ancora stabile e con una chiara prospettiva. La crisi economica e occupazionale degli anni scorsi ha trasformato il mercato del lavoro e prodotto una "qualità" di lavoratori disoccupati, che in precedenza non si era mai vista.

Si è venuto a determinare un bacino molto ampio di lavoratori disponibili al lavoro, dove le aziende hanno potuto scegliere i profili professionali e personali più "forti" e di qualità.

Tra coloro che sono rimasti esclusi identifichiamo le fragilità e le vulnerabilità che caratterizzano una moltitudine della forza lavoro, che oggi si rivolge ai servizi per il lavoro, ma anche ai servizi socio-sanitari, alla ricerca di un sostegno e di una occupazione. Persone fragili e vulnerabili non tanto e non solo da un punto di vista professionale, quindi, ma anche e soprattutto da un punto di vista personale, sociale e in certi casi anche con problematiche sanitarie, a cui la L.R. n. 14/15 intende dare una risposta.

Nonostante la ripresa economica e una conseguente riduzione del tasso di disoccupazione, sembra quindi non essere ancora possibile pensare di tornare ad una disoccupazione frizionale, fisiologica, come prima dell'insorgere della crisi e questo penalizza proprio questa fascia di lavoratori disoccupati.

L'esperienza di questi ultimi mesi ci prospetta infatti il persistere della difficoltà di reperire posti di lavoro, in particolare per queste figure di disoccupati, più "deboli", anche solo per attivarli in percorsi orientativi e formativi di tirocinio.

Questo ci fa capire che non è sufficiente possedere un profilo professionale spendibile, per trovare lavoro, ma è necessario un equilibrio personale, che molto spesso è condizionato da altre problematiche, sociali o sanitarie, venutesi ad aggravare proprio a causa della crisi e della perdita del lavoro e, soprattutto, un mercato del lavoro che possa offrire anche numericamente maggiori opportunità lavorative. Per questi lavoratori, i servizi per il lavoro che sono stati pensati e sono stati efficaci in un momento storico in cui il mercato del lavoro era molto diverso da quella attuale, oggi non bastano, come non bastano i posti di lavoro disponibili.

La formazione professionale, pur restando un elemento cardine e un presupposto essenziale per l'inserimento lavorativo delle persone, oggi, da sola, non basta (soprattutto per questa categoria di lavoratori) e sono molti i lavoratori, che dopo aver realizzato percorsi formativi, anche importanti, restano esclusi da ogni possibilità concreta d'inserimento lavorativo.

In particolare, durante gli anni della crisi economica, ma anche in questo momento di "lenta" ripresa, nei Centri per l'impiego si è potuto rilevare una sempre maggiore difficoltà d'inserimento e reinserimento lavorativo per lavoratori, anche adeguatamente formati, ma con problematiche personali, sociali e/o sociosanitarie.

Riteniamo, inoltre, che un obiettivo importante da porsi nei prossimi mesi, sia la necessità di produrre un costante monitoraggio delle attività, in ragione della loro efficacia come esito finale, laddove l'Equipe Multi-professionale si vuole rendere corresponsabile all'ente gestore dei risultati delle misure messe in campo. Risulta fondamentale quindi il dialogo con gli enti attuatori delle politiche al fine di



ottimizzare le procedure che al momento soffrono le carenze di un sistema informativo che non aiuta quanto è necessario e che risulta inadeguato nei passaggi delle informazioni.

Nonostante il nostro territorio veda già da tempo un'integrazione tra i servizi, in quanto si è lavorato insieme già dal 2012 su progetti sperimentali di lavoro integrato tra enti, finalizzati all'inserimento lavorativo di particolari target di popolazione definite dal Comune di Rimini in categorie di presa in carico che a volte identificavano anche solo una fragilità temporanea, quale era quella che sempre più spesso si affacciava agli sportelli del territorio, ciò non toglie che i rapporti tra i servizi, tra i servizi e l'ente attuatore e tra l'ente attuatore e le aziende necessitino di essere sempre più affinati. La presa in carico integrata fa emergere la necessità tra i componenti dell'EM di approfondire le informazioni relative ai diversi ambiti legati ai tre servizi in modo da poter arrivare a definire un progetto completo e veramente arricchito di tutte le opportunità che ogni servizio porta in dote.

Tutto ciò, al fine di raggiungere non solo l'obiettivo arduo (per quanto finora detto) dell'inserimento lavorativo delle persone opportunamente profilate con gli strumenti della LR 14/15, ma anche per i Servizi il raggiungimento di obiettivi indiretti, ugualmente importanti per la futura programmazione, quali: una migliore conoscenza e consapevolezza della forma e del funzionamento del mercato del lavoro ed i risultati dell'impatto sul territorio del lavoro integrato tra servizi che questo nuovo approccio sta creando sul territorio.

Una necessità, quella di osservare e conoscere il mercato del lavoro non solo attraverso i dati statistici, ma come dicevamo, in modo diretto, un tema questo che sta diventando sempre più strategico dal momento che le caratteristiche costitutive il mercato del lavoro sono in continua trasformazione. Quindi, nel programmare i prossimi interventi, non è possibile non tenerne conto.

Riteniamo che la LR 14/15 non possa prescindere dalle caratteristiche del mercato del lavoro, con le sue potenzialità, ma necessariamente anche con responsabilità sociali che andrebbero valorizzate e, al contempo, dovrà prevedere azioni di supporto al percorso di reinserimento sociale (quindi, non solo lavorativo e ancor prima di questo) da delineare per ogni persona fragile e svantaggiata, laddove tale fragilità e svantaggio, non devono diventare una nuova categoria di utenza, ma una condizione transitoria da superare.

Un monitoraggio che risponda ad una pluralità di istanze, tutte in qualche modo orientate a salvaguardare la qualità e l'efficacia delle azioni prodotte, con la possibilità di produrre correttivi e miglioramenti per la prossima programmazione.

Infine, ma non da ultimo, gli interventi previsti dalla L.R. 14/15 saranno un'importante risposta da utilizzare anche in quei progetti che i Servizi Sociali devono creare con i nuclei beneficiari delle misure di contrasto alla povertà, sia nazionali (REI di cui al D.Lgs n. 147 del 15 settembre 2017 - Reddito di Inclusione), che regionali (RES - Reddito di solidarietà, di cui alla LR 24/2016).

Le misure a contrasto della povertà prevedono l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie o ai singoli in condizioni disagiate e per usufruire del beneficio pur avendo tutti i requisiti indicati dai decreti ministeriali, è previsto per il nucleo la necessità di fornire adesione ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei comuni in collaborazione con gli altri servizi del lavoro e della sanità oltre che del terzo settore.

Il lavoro in coprogettazione con la persona e l'integrazione dei servizi e della comunità offrono quella risposta più mirata che si auspica possa far raggiungere al nucleo quel cambiamento che è possibile sperare per riavviare all'autonomia quella famiglia.



Priorità di intervento

Indicare le linee di sviluppo ritenute prioritarie. Possono riguardare: le modalità di raccordo con il Programma Socio-sanitario di zona, la valorizzazione delle reti presenti nel territorio (volontariato, associazionismo, ...), le modalità di organizzazione dei servizi, ecc..

Nella redazione del Piano Integrato una delle linee di intervento prioritarie consiste nella valorizzazione e nel coinvolgimento delle attuali reti presenti sul territorio e soprattutto nel generare nuove risorse in collaborazione con la comunità e i cittadini.

In questi anni diventa fondamentale programmare politiche e interventi finalizzati al consenso dei cittadini verso la propria azione, soprattutto con i diretti beneficiari degli interventi che nel progetto devono condividere obiettivi e responsabilità di risultato.

I progetti personalizzati mirano infatti a riattivare quelle competenze che sono presenti, al fine di utilizzarle come un punto di partenza del progetto di reinserimento lavorativo e dell'inclusione sociale improntato soprattutto al recupero di quelle abilità che devono essere rimesse in gioco con l'aiuto di politiche attive mirate e che anche quando non possono portare nel breve periodo al lavoro, in realtà creano delle abilità che possono comunque aumentare il ventaglio di opportunità di quella persona nel porsi sul mercato del lavoro che al momento non ha le caratteristiche per assorbire queste categorie di persone particolarmente fragili così come lo sono quelle persone che si rivolgono ai servizi sociali e sanitari.

Con la nuova programmazione del nuovo Programma socio sanitario di zona sarà ripensato lo stile partecipativo, in quanto a seguito delle trasformazioni sociali in cui siamo immersi, le politiche sanitarie e di welfare sono chiamate a ricostruire il consenso e la corresponsabilità dei cittadini verso le proprie azioni attraverso la creazione di empowerment e partecipazione della comunità.

Le linee Regionali individuano alcuni punti cruciali come indicazioni di fondo :

- andare verso i cittadini soprattutto a coloro che non sono abituati a vivere condizioni di disagio e non sono abituati a chiedere ai servizi;
- generare nuove risorse in collaborazione con i cittadini, per far fronte a una situazione in cui aumentano le difficoltà e diminuiscono le disponibilità finanziarie;
- far crescere la responsabilità di tutti sulla progettazione e gestione dei problemi emergenti, favorendo la costruzione di contesti che consentano l'elaborazione collettiva dei disagi individuali.

La nuova modalità partecipativa richiesta dalle "linee guida sulla programmazione partecipata" avvia sul territorio un percorso partecipato su tavoli e temi che saranno identificati dagli stessi partecipanti al percorso di coprogettazione, in linea con l'idea di empowerment, laddove con empowerment si fa riferimento all'attivazione dei cittadini in relazione alle strutture sociopolitiche e allo sviluppo delle loro capacità di incidere sulle trasformazioni sociali in una dimensione di consapevolezza critica. Il territorio favorirà questo percorso in una dimensione partecipativa affinché i singoli possano esprimere le proprie competenze.



Le politiche rivolte all'autonomia delle persone indicate nel Piano Sociale e Sanitario saranno integrate con gli strumenti messi in campo dalla disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale per l'uscita delle persone dalla condizione di "fragilità".

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento.
Indicare l'importo previsto per ogni anno.
Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento		2018	2019	2020
F S E	Fon - do Sociale Europeo	€ 1.151.903,00	X	X
F R D	Fon - do Regionale Disabili	X	X	X
Quota compartecipazione dei comuni con risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato)		€ 115.191,00	10% assegnazione FSE	10% assegnaz.FSE

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento. Indicare l'importo previsto per ogni anno.
Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
Fondo sociale locale	X	X	X
Fondo Sanitario regionale	30.000,00	X	X
Totale risorse destinate			

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche

2018- 2020

FORMAZIONE

Rientrano in questo ambito tutti gli interventi o le loro caratteristiche prettamente formative, nei quali è assegnata rilevanza significativa alla dimensione del gruppo in apprendimento (tutti i percorsi hanno lo stage)

Formazione professionale, in particolare come strumento per colmare le inadeguatezze professionali, che i tempi di assenza dal lavoro hanno prodotto, oppure per adeguare cambiamenti di professione o di ambito professionale e aggiornare procedure e tecniche lavorative che si sono evolute o sono cambiate nel tempo. Si ritiene necessario poter attivare anche interventi diversificati, ma brevi (40-80 ore), volti a fornire competenze pratiche specifiche, in diversi ambiti lavorativi.

Alcune abilità per le quali si prevedono corsi di formazione permanente sono: l'uso di strumentazioni per il magazzino; l'uso di macchine cucitrici industriali, la gestione del banco (affettatrice, ecc.) o della cassa di un supermercato, le nuove strumentazioni tecnologiche di supporto alla gestione e all'organizzazione delle attività lavorative (palmari, ecc.), l'uso di

strumentazioni e tecniche per il giardinaggio, per la pulizia delle strade, per la pulizia vetri in grandi palazzi o con grandi macchinari, le attività di sala, di cucina e delle camere di alberghi e ristoranti, le attività di segreteria, ecc. Moduli formativi che potrebbero anche essere utili all'avvio di attività, da esercitare come lavoro autonomo.

Inoltre, più generici corsi di informatica di base, anche applicati alla ricerca del lavoro, quindi disponibili in moduli differenziati per argomento.

Pur non ritenendolo prioritario, prevediamo la possibilità di realizzare corsi di formazione professionale, che conducano alla certificazione di competenze, con la possibilità di accogliere la

partecipazione di persone del distretto di Riccione.

Le azioni formative a qualifica che intendiamo attivare sul nostro territorio riguardano preferibilmente le qualifiche di Operatore di panificio e pastificio, operatore di impianti termo-idraulici e operatore di magazzino.

• Formalizzazione e certificazione delle competenze, al fine di



sedimentare anche formalmente le competenze acquisite attraverso percorsi di formazione non a qualifica e tirocini. Uno strumento sostanziale per la ridefinizione dell'identità professionale del lavoratore.

TIROCI

NI

Riguarda tutte le tipologie di tirocinio al momentooperanti. Comprende sia le attività di attivazio h la ne e corresponsione delle indennità di partecipazione.

Tirocinio, come percorso di avvicinamento al lavoro, nella forma dell'acquisizione aggiornamento di competenze professionali e relazionali, secondo le diverse dimensioni che interpretano le necessità delle persone (più o meno brevi, più o meno specifici, ecc.) e in una logica di facilitazione dell'incontro tra lavoratore e datore di lavoro. Un percorso da poter attivare anche dopo un corso di formazione professionale. Percorsi brevi (3 mesi), a tempo pieno, per coloro che non mostrano particolari difficoltà relazionali, di autonomia personale e integrazione nei contesti lavorativi. Percorsi medi o lunghi (6-12 mesi), magari anche a tempo ridotto, per coloro che attraverso l'esperienza del tirocinio devono abilitare sé nell'integrazione sociale, con i colleghi e con le mansioni da svolgere, ma che per condizioni personali e sociali, se non anche sanitarie, necessitano di gradualità, quindi di tempi più lunghi.

SUPPORTO AL LAVORO

Rientrano in questo ambito tutti gli interventi finalizzati a favorire l'ingresso al lavoro delle persone e la permanenza in attività delle persone. Si articola in interventi di diversa natura quali l'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno alle persone nei contesti di collocazione, la formalizzazione e certificazione delle competenze. In questo ambito potranno essere inserite, nel corso del triennio, nuovi interventi previsti dalla legge regionale 14/15 quali ad esempio la concessione di microcredito, il supporto allo start up di impresa, ecc.

Orientamento, in particolare per rispondere alla necessità di ridefinire il progetto professionale del lavoratore disoccupato e per l'apprendimento delle tecniche di ricerca attiva del lavoro, con un riferimento specifico all'uso delle nuove tecnologie e dei new media di comunicazione, che vengono utilizzati in questo ambito di attività. Il target che più di altri potrebbe usufruire di tale azione sono gli adulti con esperienze lavorative cessate con l'insorgere e la permanenza della crisi, per i quali sono auspicabili percorsi di analisi delle competenze, che permettano di riorientare, ridefinire e ricostruire un'identità professionale e personale, ma anche giovani che non hanno esperienze di lavoro, particolarmente carenti di autonomia organizzativa e di proattività. Un'altra priorità è rappresentata dalle condizioni poste dalle donne che sono



fuoriuscite dal mercato del lavoro da un periodo medio lungo, per le quali è necessario effettuare una ricognizione-ridefinizione del "progetto di sé".

Accompagnamento al lavoro, come strumento finalizzato all'occupazione per persone fragili e vulnerabili, ma professionalmente già spendibili nel mercato del lavoro. Uno strumento finalizzato all'inserimento lavorativo di persone, che necessitano della collaborazione attiva di professionisti per l'identificazione delle aziende che potrebbero incrociare la propria domanda di lavoro; professionisti che facilitino tale incrocio, sopportando il lavoratore fino all'ingresso al lavoro e per la sua tenuta nel tempo. Dette azioni di politica attiva del lavoro verranno

Formalizzazione e certificazione delle competenze, al fine di sedimentare anche formalmente le competenze acquisite attraverso percorsi di formazione non a qualifica e tirocini. Uno strumento sostanziale per la ridefinizione dell'identità professionale del lavoratore.

Sostegno nei contesti lavorativi e formativi, è finalizzato agli utenti che non mostrano particolare autonomia d'azione e proattività, così da facilitare il loro ingresso e la permanenza nei contesti formativi e/o lavorativi. Questa azione è finalizzata e strategicamente efficace sia ad un utilizzo per i giovani che non hanno avuto precedenti esperienze lavorative, sia per coloro che pur in presenza di professionalità spendibili nel mercato del lavoro non hanno i requisiti personali per sostenerle autonomamente.

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE Comprende i servizi e le attività professionali erogate dal servizio sociale ai fini dell'inserimento sociale della persona e del nucleo e le attività di sostegno, promozione e accompagnamento svolte dal Terzo Settore in accordo con i servizi sociali. Sono ricompresi, a titolo esemplificativo: interventi di sostegno alla genitorialità,	<p>Gli interventi socio-assistenziali degli Enti locali si sostanziano in servizi erogati direttamente dai Comuni del Distretto e da interventi finanziati con progetti approvati con la programmazione dei Piani di Zona, gestiti anche da enti del Terzo Settore utilizzando risorse sia degli enti comunali che del Fondo Sociale Locale e del FRNA oltre al cofinanziamento del terzo settore stesso, identificato anche in ore di volontariato.</p> <p>In particolare gli enti locali offrono servizi di supporto sia alla persona che alla famiglia e sostengono la rete sociale con una</p>



sostegno
socio educativo, corsi di lingua
italiana e mediazione culturale,
servizi di assistenza domiciliare,
prossimità e auto-aiuto, interventi

pluralità di interventi che si rivolgono a tutti i cittadini (minori, disabili, anziani, immigrati, adulti).

Con la legge regionale n. 14/15 si identifica una nuova categoria di persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità caratterizzate dalla compresenza di problematiche afferenti la dimensione lavorativa e sociale e/o sanitaria. Alcune di queste persone saranno già in carico ai servizi, mentre, si immagina che, una nuova fascia di cittadini possa accedere al percorso relativo alle prestazioni integrate così come previsto dalla citata legge.

Gli interventi erogati dagli enti locali sul proprio territorio, che potranno essere di supporto al programma personalizzato di interventi e che maggiormente si integrano con l'utenza profilata dalla Legge Regionale n. 14/15, possono identificarsi nei seguenti:

interventi di sostegno alla genitorialità erogati dai Centri per le Famiglie del distretto, Corsi di lingua italiana e mediazione culturale per immigrati, sostegno di tipo socio educativo sia territoriale che domiciliare per disabili, assistenza alle persone parzialmente non autosufficienti o non autosufficienti tramite servizi di assistenza domiciliare, servizi di telesoccorso e servizi di prossimità, distribuzione pasti al domicilio per anziani e disabili,

distribuzione di generi alimentari con il progetto Emporio Solidale, visite di compagnia e accompagnamento a visite mediche per anziani, trasporti per anziani e disabili, distribuzione di beni di prima necessità (medicinali e vestiario) e distribuzione pasti caldi con l'attività delle mense situate nel Comune di Rimini, servizi per l'igiene della persona. Vi sono inoltre sul territorio servizi che offrono la possibilità di accoglienza abitativa temporanea, soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia. In particolare un albergo sociale ed una esperienza di Housing First.

Gli enti locali prevedono inoltre, sulla base di determinati requisiti, l'assegnazione di contributi alla persona per servizi scolastici, alloggi (a copertura dei depositi cauzionali, mensilità di affitto e pagamento residence), integrazioni al reddito e trasporto.

Attraverso la co-progettazione dei Piani di Zona sono attivi anche il servizio di prestito d'onore alle famiglie per sanare temporanee difficoltà nel pagamento di spese di abitazione o spese impreviste e necessarie.

Per le persone con disabilità sono attivi sul territorio esperienze di vita indipendente con percorsi integrati relativi agli ambiti del lavoro, abitazione ed attivazione delle reti sociali a supporto della persona in carico.

Sono inoltre attivi in tre punti del Distretto dei centri di aggregazione denominati "Bar Sport" per attività di socializzazione e laboratoriali, che supportano la famiglia occupando con attività diversificate alcuni pomeriggi dei ragazzi con difficoltà relazionali e ritardo mentale.

Contributi economici possono essere previsti per le persone che hanno i requisiti di presa in carico dei rispettivi Comuni del Distretto, è in programma nel corso del 2018 la programmazione di percorsi preferenziali con la possibilità di erogare dei contributi mirati per sostenere i progetti individualizzati programmati dalle EM per i beneficiari della LR

TRASFERIMENTI IN DENARO

Comprende i contributi economici di varia natura di competenza dei comuni

14/15, laddove il contributo sia essenziale alla buona riuscita del percorso di reinserimento lavorativo.

Ulteriori note a supporto della programmazione

Indicare aspetti di natura operativa, organizzativa e procedurale che a livello di singolo distretto possono facilitare l'attuazione del presente Piano Integrato Territoriale.

Il Presente territorio si è dotato di un' organizzazione che al momento risulta sufficientemente rispondente alla presa in carico di tutte le persone profilate dalle Assistenti Sociali del distretto. Un funzionario dell'Agenzia del Lavoro coordina l'attività delle Equipe multidisciplinari ed i relativi calendari attraverso un contatto con un referente per ogni servizio del sociale e sanitario.

Ogni ente ha individuato con opportuni atti più figure quali componenti delle Equipe Multidisciplinari e pertanto in caso di necessità si prevedono anche più equipe contemporaneamente.

La cadenza dell'E.M. è settimanale, il giovedì mattina e pomeriggio, a seconda della necessità, in tale giornata dopo la riunione dell'Equipe multidisciplinare è convocato il beneficiario delle politiche attive per la esposizione e sottoscrizione del Progetto individualizzato definito in funzione delle esperienze, esigenze e motivazioni della persona profilata. Il progetto viene opportunamente illustrato alla presenza dei componenti dell'E.M. e sottoscritto da tutti i componenti e dal beneficiario in tale seduta. Al momento l'attuazione del presente piano risulta carente soprattutto rispetto all'utilizzo e funzionalità del programma informatico utilizzato, laddove le informazioni inserite dall'E.M. relativamente alle informazioni aggiuntive delle politiche attive selezionate, non vengono poi visualizzate dagli enti di gestione. Un'altra difficoltà si rileva nel blocco, da parte del programma, di un budget standart, per ogni intervento opzionato, che non si modula in funzione della durata dell'intervento. Risulta inoltre impossibile da parte dell'E.M. estrarre informazioni macro sulla spesa utilizzata dal distretto, sull'ammontare e tipologia di corsi attribuiti, laddove l'unico modo per ottenere tali informazioni è andare ad aprire pratica per pratica.

Servizio	Ente	Ruolo	Nome
Lavoro	Agenzia del Lavoro	Responsabile Centri per l'Impiego	Tatiana Giorgetti
Sociale	Comune di Rimini	Direttore Settore Protezione Sociale e Responsabile Ufficio di Piano	Fabio Mazzotti
Sanitario	Ausl della Romagna	Direttore della Riabilitazione Psichiatrica	Riccardo Sabatelli